

DAPHNE - Caso illustrativo

Cooperare per porre fine a una pericolosa pratica tradizionale

La mutilazione genitale femminile (MGF) – una pratica tradizionale in alcune culture – è ormai generalmente considerata una forma di violenza contro le donne. Un progetto Daphne si propone di studiare la diffusione di tale pratica in Europa e di elaborare una strategia per combatterla.

Numerosi Stati membri dell'Unione europea ospitano comunità provenienti da paesi in cui è praticata la mutilazione genitale femminile e devono affrontare le conseguenze giuridiche, mediche e sociali che la pratica della MGF ha sulle donne e le ragazze che ne sono vittime. Si tratta di un problema difficile da affrontare non solo perché tale pratica è illegale in diversi paesi europei, ma anche perché il diritto delle comunità di immigranti di conservare le loro tradizioni culturali è un problema delicato.

Alcuni governi dell'UE hanno già elaborato programmi specifici in collaborazione con i servizi medici come l'African Well-Woman Clinics nel Regno Unito o la guida per gli operatori medici in Danimarca, Svezia e Paesi Bassi. La Germania ha promosso una campagna medica sull'argomento. Ma vi sono alcuni Stati membri in cui c'è ancora una consapevolezza relativamente scarsa del problema. Il personale medico necessita di una formazione per poter essere in grado di curare o consigliare le donne che hanno subito la MGF.

Il quadro generale

L'International Centre for Reproductive Health (ICRH) in Belgio ha promosso, in collaborazione con due organizzazioni omologhe nei Paesi Bassi, un progetto per studiare l'estensione del fenomeno in Europa ed elaborare raccomandazioni che aiutino i governi dell'UE a combatterlo. Il progetto iniziale, della durata di un anno, è riuscito a tracciare un quadro ben documentato della pratica della MGF. Ha riscontrato l'esistenza in Svezia e nel Regno Unito di una legislazione specifica in materia e in almeno dieci Stati membri di gruppi di sostegno.

Le organizzazioni hanno sondato, con una serie di questionari, le opinioni di operatori sociali e sanitari e di esperti giuridici europei e hanno elaborato uno studio dei testi a carattere socioculturale relativi al problema.

Orientamenti per i governi

Le raccomandazioni, destinate ai responsabili politici dell'UE e ai governi nazionali, sono incentrate sui diversi aspetti della mutilazione genitale femminile:

- *L'aspetto giuridico* La normativa dell'UE deve basarsi su strumenti internazionali per combattere la violenza contro le donne e le ragazze e deve prevedere misure speciali per tutelare le bambine in pericolo. E' pertanto necessario che i funzionari di polizia, i responsabili della giustizia e dell'immigrazione e le comunità di immigranti ricevano un'adeguata formazione e siano informati sull'argomento.
- *L'aspetto medico:* E' necessario organizzare azioni di formazione sulla MGF a tutti i livelli. La cosa più importante è far sì che tale pratica non venga accettata come una pratica medica.
- *L'aspetto socioculturale:* Le attività devono suscitare anche la partecipazione delle ONG, delle organizzazioni comunitarie e dei cittadini dei paesi "a rischio MGF" nonché dei leader religiosi.
- *L'aspetto generale:* L'UE deve sostenere i governi dei paesi in cui è praticata la MGF nella lotta contro l'eliminazione di tale pratica. E' necessario creare più reti a livello europeo e tra tali paesi e l'Europa.

Il contributo africano

Tali raccomandazioni sono state approvate da una conferenza internazionale di esperti dell'Africa, degli Stati Uniti e dell'Europa. L'ICRH ha ritenuto che la presenza africana fosse fondamentale, sia per capire fino in fondo gli aspetti sociali e culturali di tale pratica tradizionale che per creare una struttura di collegamento che sostenga gli africani che lottano per porre fine alla MGF. Il centro è riuscito a ottenere dal governo belga finanziamenti supplementari per pagare le spese di viaggio e di soggiorno degli esperti africani.

Le raccomandazioni sono state trasmesse al Consiglio dei ministri dell'UE nel 1999 – l'anno europeo contro la violenza nei confronti delle donne. Inoltre, il progetto ha elaborato una base dati sulle risorse sulla MGF in Europa (www.icrh.org).

La seconda fase

Grazie al successo del progetto, l'UE ha rinnovato per un anno il finanziamento di una serie di seminari internazionali e della creazione di una rete europea. Al Centro belga si è affiancata nella seconda fase un'organizzazione svedese e alla formulazione delle conclusioni hanno partecipato donne delle comunità africane nell'UE. Il coordinatore del progetto ha presentato il lavoro svolto a diverse riunioni di alto livello negli Stati membri.

I risultati del progetto hanno un grande valore per i governi, le ONG e le organizzazioni di tutta l'Europa in quanto supportano i loro sforzi volti a prevenire tale forma di violenza contro le donne, a curare ed assistere le vittime.

Gli orientamenti per gli operatori sanitari, elaborati in collaborazione con i rappresentanti delle parti interessate, aiuteranno le organizzazioni nazionali a produrre la propria documentazione e contribuiranno ad una migliore informazione di tutti coloro che, in un modo o in un altro, si trovano a dover far fronte al problema della MGF. Particolarmente importante è incoraggiare lo scambio di buone pratiche e di strategie, soprattutto vista la differenza dei modi in cui il problema è affrontato nei diversi Stati membri. L'impostazione del progetto - destinato a una serie di operatori a diversi livelli – si presta ad essere adattata ai contesti nazionali dai rispettivi servizi sanitari. I partecipanti al progetto si stanno

adooperando per elaborare una serie di strumenti finalizzati ad agevolare la diffusione del progetto e per reperire i fondi necessari alla preparazione di un manuale sulla MGF per le organizzazioni comunitarie.

Titolo del progetto: Per un consenso contro la mutilazione genitale femminile nell'Unione europea

Rif.: 97/096/WC; 99/036/WC

Persona da contattare: Els Leye
International Centre for Reproductive Health,
Università di Gent
Facoltà di medicina,
De Pintelaan 185 P3,
B-9000 Gent.
Tel: +32 9 240 3564
Fax: +32 9 240 3867
e-mail: els.leye@rug.ac.be
sito web: www.icrh.org